

AVEVAMO 20 ANNI E OLTRE IL PIAVE

Poeta e traduttore, Andrea Molesini qui esordisce come romanziere. In un contesto «classico»: la Grande Guerra



Non tutti i bastardi sono di Vienna

Andrea Molesini

pagine 365, euro 14,00

Sellerio

La prima guerra mondiale vista «di là», oltre il fiume che segnava il confine. In una villa che ospita il comando austriaco, all'inizio per il giovane Piero è un grande gioco. Poi, segna il passaggio all'età adulta.

MICHELE DE MIERI

Non da ora il primo conflitto mondiale, «la grande guerra», ha avuto in Italia una letteratura se non migliore certamente più numerosa di quella relativa al secondo conflitto. A distanza di anni quella lunga e durissima carneficina invoglia ancora altri scrittori a cimentarsi col racconto di fatti ora completamente inventati ora creati rielaborando testimonianze dell'epoca. Nel secondo caso è da annoverare il recente *Non tutti i bastardi sono di Vienna* del cinquantaseienne veneziano Andrea Molesini, qui all'esordio romanzesco ma già poeta, traduttore, comparatista a Padova e autore di libri per ragazzi, attività coronata nel 1999 anche dal presti-

gioso Premio Andersen. Ora Molesini, spinto dalla lettura di una piccola pubblicazione, *Diario dell'invasione* di Maria Spada, affronta con questo esordio la narrazione dell'anno che da Caporetto arriva fino a Vittorio Veneto ma situando tutta la vicenda al di là della linea del fronte, sul lato sinistro del Piave, ad una decina di chilometri dal fiume, dove c'è infatti Villa Spada, il luogo dove «ospiti a casa propria» vivono i membri della ricca famiglia e la loro servitù. La villa è prima sede del comando tedesco e poi di quello austroungarico e a entrambi gli occupanti il matriarcato che governa la casa, nella persona di Nancy Spada, decide di opporre la «cortese scortesìa», le buone maniere come ultimo baluardo verso la barbarie della guerra e le regole che ne conseguono. A raccontare le vicende è il giovane Paolo Spada, diciassettenne ed orfano dei genitori, che comincia appassionandosi ai fatti come ad una sorta di gioco che lo fa sentire un po' più adulto.

IN CAMPAGNA

All'inizio dopo la disfatta di Caporetto tutto sembra dover durare pochi mesi poi il fronte si stabilizza e il clima campagnolo della villa signorile comincia ad essere lentamente ma inesorabilmente contagiato dai segni della guerra. Dal gioco spionistico alla Graham Greene fra Paolo, il guardiano, il nonno e le zie, im-

gnati tutti a coprire le azioni di un pilota inglese, si passa ben presto alla quotidiana invasività della morte, nulla è risparmiato: sangue, mutilazioni, ogni secrezione umana e animale, il fango stesso della terra vanno a comporre un odore di morte che assale insieme alla narici di Paolo anche quelle del lettore.

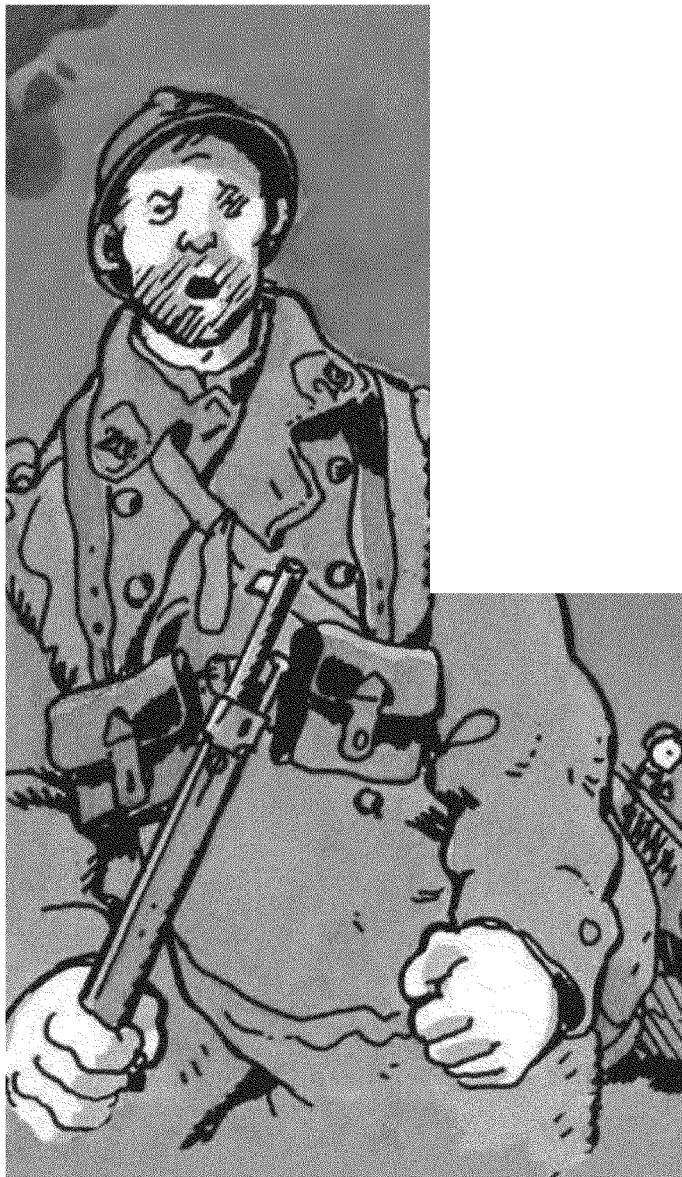
MORS TUA VITA MEA

Non tutti i bastardi sono di Vienna è un romanzo di formazione dentro la più brutale forma di accelerazione e degenerazione che si possa conoscere: la guerra coi suoi quotidiani mors tua vita mea distrugge ogni illusione, brutalizza il tempo delle scelte, il necessario indugiare davanti alle scelte che fanno adulti gli uomini.

È anche un romanzo familiare e sociale questo di Molesini, un puntuale registratore degli abissi che separano le classi, davvero ci sono uomini uomini e altri più animali da soma, nell'esercito come nella campagna che circonda la villa. È questo divario che fa sentire la guerra in maniera totalmente differente: per i benestanti, per i colti è infatti la lotta dell'Italia contro gli imperi tedesco e austroungarico, per gli altri è solo altra fame, altra razzia, altri stupri.

Insomma davvero la guerra è un demone che tutto spazza via, la prima ad avere questo pensiero è la cuoca Teresa, uno dei tanti riusciti

personaggi di questo avvincente e sorvegliato romanzo di Molesini che si consegna ad un lettore alla fine appagato.●



Un disegno di Jacques Tardi

www.ecostampa.it

